

Gian Luca Gregori*

Marco Nonio Macrino. Trovato a Roma il sepolcro di un “grande” Bresciano**

Tra le numerose città romane dell'Italia settentrionale Brescia spicca senz'altro per numero di senatori qui attestati epigraficamente (una quarantina), con una particolare concentrazione tra l'età antonina e quella severiana¹.

La famiglia localmente meglio documentata, grazie anche alle iscrizioni di schiavi e liberti, è quella dei *Nonii*², cui appartenne Marco Nonio Macrino, finora documentato in una diecina di testi provenienti per lo più da Brescia e dal suo territorio³, il primo di cui possiamo dettagliatamente ricostruire la carriera, inquadrabile sotto gli imperatori Adriano, Antonino Pio e M. Aurelio⁴.

Nonostante la lunga carriera ed i numerosi incarichi, civili e militari, l'abbiano portato presto e per molto tempo lontano dalla sua città (a Roma ed in varie province dell'Impero), più di altri suoi colleghi Macrino mantenne sempre con Brescia e con gli esponenti della locale classe dirigente uno stretto legame.

Da parte sua, prima ancora che egli raggiungesse il culmine della carriera, la colonia lo scelse quale suo patrono: fu quella, per l'*ordo decurionum*, anche l'occasione per dedicare a Macrino una statua verosimilmente

nel foro. Nel 1997 è stata recuperata la base iscritta, riutilizzata nel Medioevo all'interno della basilica romana di piazza Labus, dove tuttora è esposta⁵.

È molto probabile che il senatore avesse sia una *domus* all'interno delle mura di *Brixia*, sia proprietà e ville nel territorio⁶.

Due statue gli furono infatti dedicate, in anni differenti, da due ufficiali equestri che con lui dovevano aver avuto rapporti in momenti diversi della sua carriera, quando, attorno al 150-153, fu governatore della Pannonia inferiore e quando dopo il consolato, negli anni 159-161, ricoprì l'incarico di governatore in Pannonia superiore: in entrambi i casi Macrino viene lodato come *praeses optimus* e, nel primo caso, anche come *rarissimus*⁷. Una terza statua gli fu invece posta dal figlio Marco Nonio Arrio Muciano Manlio Carbone⁸.

Dal momento che in nessuno di questi tre casi fu chiesta ai decurioni la necessaria autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico, immagino che tutte e tre le statue, insieme ad altre eventualmente per lo stesso Macrino e/o per altri membri della sua famiglia, ornassero l'atrio di una o più sue dimore private.

Se le prime due dediche sono da secoli esposte a Piazza della Loggia e di esse s'ignora la provenienza, la terza, quella promossa dal figlio, fu recuperata negli anni Cinquanta del secolo scorso nelle campagne di Cellatica, poco a nord di Brescia, dove era stata riutilizzata e dove forse Macrino aveva una sua residenza suburbana (ammesso

* Dipartimento di scienze storiche, archeologiche, antropologiche dell'antichità. Sapienza - Università di Roma

** Si pubblica qui, opportunamente rielaborato, il testo letto a Brescia, nell'*Auditorium* di Santa Giulia, il 2 marzo 2009 all'incontro - conferenza stampa organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, alla presenza del Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Brescia e del Sindaco di Toscolano Maderno, che desidero, ancora una volta, ringraziare per l'interesse dimostrato e le parole pronunciate nell'occasione. Collaborano alla ricerca, con grande entusiasmo e generosità intellettuale, Massimo Blasi, Giorgio Crimi, Alister Filippini e Giovanni Svevo. Un ringraziamento particolare lo devo al Soprintendente di Roma Angelo Bottini ed a Daniela Rossi, direttore archeologo coordinatore e responsabile dello scavo, che mi hanno affidato lo studio dell'iscrizione romana di M. Nonio Macrino di recente rinvenuta. Utili consigli e suggerimenti mi sono stati dati da François Chausson, Werner Eck, Joaquín L. Gómez-Pantoja e Silvio Panciera.

(1) ALFÖLDY 1999, pp. 259-273; GREGORI 1999, pp. 108-124.

(2) GREGORI 1990, pp. 124-132.

(3) *I. It.*, X, V 112, 124, 129, 130, 131, 150; *AE* 1997, 721=1999, 728 (Brescia), 763 (Botticino Sera), 1026 (Toscolano Maderno); *AE* 1907, 180 (Efeso). Marco Nonio Macrino ricopre inoltre la carica di *legatus Augusti pro praetore* di Pannonia superiore nei seguenti diplomi militari: *AE* 1994, 1393; *AE* 1999, 1351; *AE* 2001, 1640; *AE* 2002, 1726; *AE* 2004, 1905; *RMD*, V 430.

(4) *PIR*², N 140; ALFÖLDY 1977, p. 331; GREGORI 1990, p. 130.

(5) GARZETTI 1997; GARZETTI, VALVO 1999, 32-34 n. 2; VALVO 2001, pp. 449-451.

(6) Cfr. per le proprietà dei *Nonii* bresciani: ANDERMAHR 1998, pp. 352-353; in generale, per la *Regio X*, TASSAUX 2005.

(7) Non conosciamo per la verità l'incarico, probabilmente di carattere militare, rivestito nella Pannonia inferiore dal primo dedicante, *L. Ussius Picentinus*: questi infatti si definisce solo come *commilito* del governatore (*I. It.*, X, V 130); lo stesso termine (insieme ad *amicus*) ricorre nella dedica di una statua posta a Brescia ad un altro senatore della stessa famiglia da un *C. Iulius Sacerdos*, non altrimenti noto (*I. It.*, X, V 127); *commilito*, oltre a significare compagno d'armi, poteva alludere, in senso lato, ad un rapporto di amicizia e di collaborazione (*TLL*, III, cc. 1884-1885). Il secondo personaggio che dedicò una statua a Macrino, *T. Iulius Iulianus*, si trovava invece nella Pannonia superiore in qualità di tribuno di una coorte ausiliaria (*I. It.*, X, V, 129); ritroveremo anche in seguito Giuliano accanto a Macrino (v. *infra* nel testo). Per i due incarichi svolti da Macrino nelle due Pannonie: cfr. THOMASSON 1984, I, cc. 104-105 n. 35 (*Pannonia superior*); c. 113 n. 13 (*Pannonia inferior*); FIRZ 1993, pp. 485-487 n. 288.

(8) *I. It.*, X, V 131.

che la base non fosse stata portata qui da Brescia, distante solo pochi chilometri) ⁹.

A sua volta Macrino si ricorderà, nel suo testamento, di alcuni suoi concittadini, esponenti verosimilmente della locale élite, che furono da lui onorati con statue anch'esse destinate alle case degli interessati: *M. Caecilius Privatus*, *M. Licinius C. Lucretius Censorinus* e *Sex. Valerius Primus* ¹⁰. Sappiamo che il secondo di questi era fratello del cavaliere romano *M. Licinius C. Lucretius Postuminus* ¹¹, mentre il terzo era figlio di un magistrato locale e la madre aveva ricevuto l'eccezionale onore di un funerale pubblico ¹².

Macrino compare pure in due dediche sacre, che confermano quanto egli fosse legato alla sua terra: la prima (da tempo perduta) viene dalla località di Botticino Sera, nell'area pedemontana ad est di Brescia, e potrebbe far pensare ad un interessamento dei *Nonii* per lo sfruttamento delle locali cave di marmo, o per lo meno all'esistenza sul posto di loro proprietà terriere ¹³. L'altra, ben più nota, fu recuperata nell'area della grande villa romana di Toscolano Maderno, che, costruita nel I secolo d.C., subì interventi di trasformazione sino all'inizio del V secolo ed ebbe una fase importante proprio nella prima metà del sec. II ¹⁴. Se il nome stesso di Toscolano sembra rinviare ad un toponimo prediale d'origine romana, ancora più significativo è quello della locale frazione di Maclino. In questa seconda dedica sacra Macrino chiedeva ai *Dii Conservatores* il dono della salute per la moglie *Arria* ¹⁵. L'epiteto di *Conservator*, che per Giove compare sulle monete già in età augustea, ma che si afferma nelle iscrizioni soprattutto a partire dall'età antonina, diventa poi comune anche per altre divinità; non possiamo perciò sapere nell'intervento di chi confidasse il nostro senatore ¹⁶.

Altre proprietà i *Nonii* avevano già, o avranno in seguito, lungo la stessa sponda occidentale del lago di Garda, presso Salò ¹⁷, nell'Alto Garda, presso Castel Toblino ¹⁸,

ed anche sul lago d'Iseo, nella zona di Predore ¹⁹.

La lunga carriera di Macrino ci era fino a poco fa nota solo dalla dedica bresciana del foro e da un'ulteriore dedica di statua proveniente dalla lontana Efeso, risalente agli anni del suo proconsolato d'Asia ²⁰.

L'unica data sicura del suo *cursus* è per ora quella che si riferisce al suo consolato suffetto, che un frammento dei *Fasti Ostienses* permette di collocare nell'anno 154, quando Macrino, allora quarantenne, con il collega [---] *Paetus*, sostituì Lucio Vero, figlio adottivo dell'imperatore Antonino Pio, e T. Sestio Laterano ²¹. Dopo il consolato, Macrino fu chiamato in un primo tempo a far parte della ristretta commissione preposta al controllo dell'alveo e delle rive del Tevere ²². Negli ultimissimi anni di regno di Antonino Pio egli fu nominato *legatus Augusti pro praetore* della Pannonia superiore (dove egli era già stato un decennio prima, dopo la pretura, come comandante della legione XIV Gemina) ²³. Sono questi gli anni in cui Macrino, a Brescia, riceve sia la statua da parte di Tito Giulio Giuliano, sia la statua nel foro da parte dell'intera comunità, che proprio allora lo scelse quale patrono (v. *supra*).

Non sappiamo a quali incarichi egli sia stato destinato nel decennio 161-169, sotto i nuovi imperatori M. Aurelio e L. Vero; non abbiamo, in particolare, prove per ipotizzare una partecipazione diretta di Macrino sia alla lunga campagna contro Vologese III, re dei Parti, per il controllo dell'Armenia, condotta in prima persona da Lucio Vero (161-166), sia alla prima spedizione germanica, guidata di lì a poco da entrambi i principi contro le popolazioni danubiane (168-169) ²⁴.

Sappiamo invece che Macrino fece parte, con altri amici di L. Vero (Sosio Prisco, Vitrasio Pollione, Larcio Sabino, Venuleio Aproniano), del sodalizio degli *Antoniniani Veriani*, un collegio sacerdotale che, istituito nel 161 per il culto del divo Antonino Pio, fu chiamato ad occuparsi, dopo la prematura scomparsa del principe nel 169, anche del culto del divo Vero ²⁵.

(9) Cfr. ROSSI 1991, p. 53 n. 351. Il riutilizzo del materiale epigrafico, nel Bresciano come altrove, ed anche ad una qualche distanza dal centro principale, è fenomeno ben noto.

(10) *I. It.*, X, V 112, 124, 150. Sull'uso di onorare gli amici nelle loro case anche a *Brixia*, v. la documentazione raccolta da GREGORI 2001.

(11) *NS* 1893, p. 27.

(12) *I. It.*, X, V 278.

(13) *I. It.*, X, V 763, dedica incisa su colonnina riutilizzata nella chiesa, che recita semplicemente: *M. Nonius Macrinus ex voto*. Cfr. ROSSI 1991, p. 33 n. 144.

(14) DE FRANCESCHINI 1999, pp. 115-121; ROFFIA, PORTULANO 1997; PORTULANO 2001; ROFFIA 2001, pp. 457-462, 469, 471; EAD. 2006, pp. 233-236.

(15) *I. It.*, X, V 1026; cfr. VALVO 1996, pp. 509-512. Sulla matrona: RAEPSAET-CHARLIER 1987, pp. 110-11.

(16) Cfr. DE, II, pp. 607-609; TLL, IV, c. 418. Nell'epigrafia bresciana l'epiteto compare per ora solo per Giove, in una dedica d'età severiana proveniente da Concesio: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Conservatori possessionum Rosciorum Paculi Aeliani n(ostri) co(n)s(ulis) et Bassae filiorumque eor(um) ...* Generiche dediche *Di(i)s Conservatoribus* provengono nella stessa *Regio X (Venetia et Histria)* anche dal territorio anaune (*CIL*, V 5062) e da *Bellunum* (*CIL*, V 8802), per le quali cfr. rispettivamente (oltre a PASCAL 1964, pp. 98-99) *Supplementa Italica*, n.s., 6, 1990, pp. 198-199; 22, 2004, p. 227.

(17) *I. It.*, X, V 812, dedica di *M. Nonius Arrius Paulinus Aper*, vissuto in età severiana, *deo Mercurio, pro salute sua*. Lo stesso sciolsse un voto al dio Mercurio anche nel santuario esistente poco fuori Brescia, in località S. Eufemia (*I. It.*, X, V 56).

(18) *I. It.*, X, V 1098: dedica ai *Fati* ed alle *Fatae* da parte di *Druinus*, schiavo, *actor* dei *praedia Tublinatia*, di *M. Nonius Arrius Mucianus*.

(19) *CIL*, V 5092, dedica a Diana da parte del console *M. Nonius Arrius Mucianus*, per la quale cfr. *Supplementa Italica*, n.s., 16, 1998, p. 304; FORTUNATI 2007, pp. 586-587.

(20) *AE* 1907, 180; *ILS* 8830; *IvEph*, VII 1, 3029.

(21) *I. It.*, XIII 1, p. 209; DEGRASSI 1952, p. 43; ALFÖLDY 1976, pp. 267-269; ID. 1977, p. 164 (che propone di integrare il nome del collega di Macrino con [*T. Prifernius*] *Paetus*). In precedenza, grosso modo nel ventennio tra il 131 ed il 153, Macrino era stato *Xvir stlitibus iudicandis*, tribuno militare in due distinte legioni, questore, legato del proconsole d'Asia, tribuno della plebe, pretore, legato della legione XIV Gemina e legato imperiale della provincia di Pannonia inferiore (per quest'ultimo incarico: ALFÖLDY 1977, p. 251).

(22) In generale cfr. LE GALL 2005, pp. 155-208; su Macrino pp. 163-164.

(23) ALFÖLDY 1977, p. 236; THOMASSON 1984, I, c. 104 n. 35.

(24) Da ultimo FRASCHETTI 2008, pp. 64-77.

(25) Normalmente si ritiene che Macrino, il quale aveva svolto gran parte della sua carriera sotto Antonino Pio (con il quale tramite la madre egli poteva addirittura essere imparentato, v. *infra*), fosse stato per la verità cooptato, dopo la morte e divinizzazione di quell'imperatore, tra i *sodales Antoniniani*, convertitisi dopo la morte e consacrazione di L. Vero in *sodales Antoniniani Veriani* (cfr. SHA, *vita Marci philosophi* 15, 4); v. BIRLEY 1966, p. 217; PFLAUM 1966, pp. 456-464; cfr. ESTIENNE 2005; RÜPKE, GLOCK 2005, pp. 342-354. Nell'iscrizione efesina sopra menzionata

Parecchi anni prima, il senatore era già stato cooptato, al pari di altri *Marci Nonii* prima e dopo di lui, nell'antichissimo e prestigioso collegio dei *XVviri sacris faciundis*, uno dei *quattuor amplissima collegia*²⁶.

Probabilmente nello stesso 169 Macrino fu anche chiamato da Marco Aurelio a partecipare alla nuova *expeditio Germanica*, come suo luogotenente, compagno, consigliere (ed anche amico?)²⁷. Non sappiamo quanto egli si sia effettivamente distinto contro Quadi e Marcomanni; certo sulla scelta dell'imperatore potrebbe aver influito il fatto che Macrino un decennio prima avesse governato, per almeno tre anni, la Pannonia superiore²⁸.

Già nel 170/171 egli lasciò, tuttavia, il fronte danubiano, destinato, essendo ormai trascorso un quindicennio dal suo consolato, al proconsolato d'Asia, dove sostituì Sesto Quintilio Massimo²⁹.

Questa provincia era allora scampata al pericolo rappresentato dall'irruzione dei Costoboci, una tribù che, stanziata lungo il basso corso del Danubio, aveva oltrepassato il *limes*, facendo irruzione in Tracia, quindi in Macedonia ed in Grecia: la distruzione in Attica del celebre santuario di Eleusi aveva suscitato allora un'enorme impressione³⁰.

sembra si sia voluto porre l'accento, oltre che sul prestigioso sacerdozio, sul rapporto d'amicizia che legava Macrino alla casa imperiale. A proposito dell'istituzione dei *sodales Antoniniani* nel 161, da parte di M. Aurelio e L. Vero, in onore del divo Pio, SHA, *Vita Marci Antonini philosophi* 7, 11 così si pronuncia: ... *sodales ex amicissimis Aurelianos creavere*.

(26) SCHUMACHER 1973, p. 82; cfr. RÜPKE, GLOCK 2005, pp. 1169, 1172-1173.

(27) *Comes et leg(atu)s imp(eratoris) Antonini Aug(usti) ex[peditionis - -]* nella nuova iscrizione di Roma (v. *infra*). Cfr. HALFMANN 1986, pp. 213-214; ROSENBERGER 1992, pp. 104-107, sulla differenza *bellum / expeditio* (quest'ultimo termine presuppone solitamente la partecipazione diretta dell'imperatore), con particolare riguardo alla prima ed alla seconda campagna danubiana di M. Aurelio. Per una lista dei *comites* di M. Aurelio: BIRLEY 1966, p. 222; HALFMANN 1986, pp. 249-250 e da ultimo FRASCETTI 2008, p. 89, che ricorda Claudio Pompeiano, genero dell'imperatore, Ponzio Leliano (*CIL*, VI 41146), e Dasumio Tullio (ex governatori della Pannonia superiore, al pari di Macrino), Sosio Prisco (*CIL*, VI 41129) e Giulio Vero (la famiglia del quale era d'origine panonica), ma omette Nonio Macrino.

(28) Tra i *legati* imperiali caduti allora in battaglia va almeno ricordato M. Claudio Frontone (*CIL*, VI 41142).

(29) La data è stata dedotta dalla *subscriptio* dell'orazione 22 di Elio Aristide, pronunciata a Smirne e dedicata proprio alla distruzione del santuario di Eleusi da parte dei Costoboci: ALFÖLDY 1977, p. 217; THOMASSON 1984, I, c. 230 n. 152 (Asia); RINALDI 2002, p. 123 con ntt. 160-161. Sull'intervallo di 14-16 anni che trascorreva in media tra consolato e proconsolato, d'Asia o d'Africa, e che nel nostro caso sarebbe stato rispettato: ALFÖLDY 1977, pp. 110-124.

(30) BIRLEY 1966, pp. 225, 228; ASTARITA 1983, pp. 61-66; SCHEIDEL 1990; BIRLEY 2000², pp. 171-172; LEVICK 2000², pp. 631-632; FRASCETTI 2008, p. 83. Tra i reparti che furono impegnati contro i Costoboci, sono epigraficamente attestati una *vexillatio*, che li affrontò sia in Acaia sia in Macedonia, ed una *cohors II Aurelia Dardanorum*, nella Mesia superiore: *CIL*, VI 41271; *AE* 2005, 1315. Tra coloro che perirono in quell'occasione, si ricordano, oltre al *decurio* della coorte appena menzionata, anche dei civili, tra cui un *decurione* del municipio *Tropaeum Traiani* nella medesima Mesia superiore: *IDRE*, II 336, 337. In SHA, *vita Marci Antonini philosophi* 22,1 si accenna ad una situazione d'emergenza di vasta portata, che vide protagonisti *gentes omnes ab Illyrici limite usque in Galliam*: tra queste tribù sono menzionati anche Bastarni e Costoboci.

Non pare invece che l'Asia fosse riuscita a salvarsi dai Bastarni, che, dopo aver attraversato il Bosforo e la Propontide, avrebbero puntato verso quella ricca provincia³¹, la cui sicurezza era principalmente garantita da occasionali forze di polizia, truppe ausiliarie e distaccamenti legionari stanziati permanentemente nelle province anatoliche, oltre che da forme temporanee di arruolamento cittadino³².

Sono, questi del proconsolato, gli anni in cui ad Efeso, la metropoli provinciale, Macrino venne onorato con una statua per iniziativa di uno dei più eminenti e ricchi notabili del luogo, il sofista Flavio Damiano³³, che, riassumendo nella sua dedica le tappe della lunga carriera del proconsole, a lui si rivolge in chiusura di testo definendolo "salvatore della provincia", titolo, peraltro, affatto comune per un governatore provinciale³⁴.

Con questo prestigioso incarico cessavano fino a poco tempo fa le nostre conoscenze sulla vita e la carriera del bresciano Marco Nonio Macrino: dopo il 170/171 di lui si perdevano infatti le tracce. Essendo del resto già avanti negli anni (ormai sessantenne) si poteva anche presumere che egli fosse morto o nella stessa Asia, o poco dopo il suo rientro.

Grazie ad un recente ritrovamento, possiamo ora dire che Macrino fu sepolto a Roma.

Negli scavi, tuttora in corso, che la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, sotto la direzione di Daniela Rossi, sta conducendo all'altezza del km 8,5 della via Flaminia, in un cantiere di via Vitorchiano, nell'autunno del 2008 sono venuti in luce parecchi reperti marmorei di grandi dimensioni ed in perfette condizioni di conservazione, attribuibili ad un cospicuo monumento funerario³⁵.

Tra i numerosi reperti, al momento ancora disseminati nell'area dello scavo, vi è anche il frammento di sinistra di un monumentale architrave iscritto, delimitato lateralmente da un bel fregio vegetale e da modanature architettoniche (fig. 1). Il pesante blocco, nonostante le eccezionali dimensioni (cm 90 d'altezza, cm 258 di larghezza, cm 75 di spessore; lettere alte cm 9-14), conserva solo la parte iniziale delle sei righe che costituivano l'epitaffio del nostro Marco Nonio Macrino.

All'estremità destra dell'iscrizione appartenevano invece due frammenti, parzialmente combacianti tra loro, restituiti dai medesimi scavi (figg. 2-3).

Per ora, dall'unione dei pezzi iscritti, si può ricostruire il seguente testo, nel quale mi limito a poche, indispensabili, integrazioni (alcune delle parole potrebbero essere state abbreviate anche diversamente):

[M. No]nio M. fil. Fab(ia) Macrino [- - - XVvir(o) sacris f]ac(iundis), sodali Verian[o Antoniniano - - -?], / comiti, leg(ato) imp(eratoris) Antonini Aug(usti) ex[peditionis - -

(31) Cfr. VON PREMERSTEIN 1912; MAZZARINO 1995⁷, pp. 340.

(32) Rientrerebbero tra le forme di mobilitazione cittadina e di reclutamento di milizie locali i cosiddetti *diogmitai*, noti da iscrizioni greche, ai quali accenna SHA, *vita Marci Antonini philosophi* 21, 7: M. Aurelio, di fronte all'emergenza, avrebbe armato anche *gladiatores, quos obsequentes appellavit; latrones etiam Dalmatiae atque Dardaniae ... ; armavit et diogmitas ...*: cfr. sul problema generale BRÉLAZ 2005, in particolare pp. 69-320.

(33) *PIR*², F 253. Cfr. BARRESI 2007.

(34) Sulle virtù attribuite ai governatori provinciali, limitatamente però alla documentazione epigrafica latina: PANCIERA 2006, pp. 1223-1240.

(35) Una prima notizia del ritrovamento è già stata data nella conferenza-stampa tenuta a Roma il 16 ottobre 2008.



Fig. 1 - Parte sinistra dell'architrave del sepolcro di M. Nonio Macrino.

- leg(ato)] Aug(usti) pr(o) pr(aetore) p[rovinciarum - - - Hispa]niae / citerioris item Pannoniae sup[erioris - - - curato]ri a[lvei Tiberis et ripar(um) - - - leg]ato / provinciae Asiae, quaesto[ri - - -, Xvir(o) stlitibus iudican]dis /⁵ patri optimo et Flavi[ae - - -] / M. Noniu[s Arrius - - -].

r. 1: ci saremmo aspettati, come nell'iscrizione efesina, sodali Antoniniano Veriano; si trovano tuttavia anche casi di inversione: cfr. ad es. *CIL*, VIII 7030, per un *sodalis Marcianus Antoninianus*; meno probabile che *Antoniniano* fosse stato omesso; il fenomeno si riscontra anche per i *sodales Flaviales Titiales*, che compaiono anche come *Titiales Flaviales* o semplicemente come *Titiales* (cfr. PANCIERA 2006, pp. 469, 1031).

r. 2: *I* montante in *IMP*.

Rispetto all'iscrizione efesina, sono al momento perduti della carriera di Macrino il consolato, il proconsolato d'Asia (r. 1), l'incarico di governatore della Pannonia inferiore, il comando militare della legione XI Claudia, la pretura ed il tribunato della plebe (r. 3), i due tribunati militari (r. 4). Lo spazio tra le lettere varia a seconda delle righe, in funzione del diverso numero di lettere.

Ipotizzando che fossero state ricordate tutte le tappe della sua lunga carriera (e quel poco che si conserva lascia immaginare che fosse stato proprio così), avremmo al momento, secondo i miei calcoli, meno di un terzo, dell'iscrizione originaria, che poteva perciò complessivamente svilupparsi tra i 25 ed i 30 piedi di lunghezza (all'incirca tra m 7,5 e m 9). È evidente che doveva trattarsi di un architrave costituito da più blocchi, tenuti insieme da grappe.

La prima, importante, novità consiste nel fatto che per la prima volta veniamo a sapere che, dopo il proconsolato d'Asia, Macrino fu destinato ad un ulteriore incarico,

questa volta nella provincia di Spagna citeriore. Ovviamente, vista l'esperienza e l'età, Macrino vi sarà arrivato con il grado di *legatus Augusti pro praetore*. Possiamo perciò affermare che il nostro, dopo il 154, svolse almeno tre incarichi di rango consolare in provincia: il governo della Pannonia superiore, il proconsolato d'Asia ed il governo della Spagna.

La scelta della Spagna citeriore potrebbe non essere stata casuale: proprio attorno al 170/171 (e poi ancora nel 175 o 177) anche le province spagnole erano, come il resto dell'Impero, sotto la pressione dei barbari: in questo caso si trattava di Mauri, che, dopo aver attraversato lo stretto di Gibilterra e devastato la meridionale provincia di Betica, minacciavano di spandersi per l'intera Spagna³⁶. Vista l'emergenza, Marco Aurelio provvide sia trasferendo alcuni distaccamenti di truppe a supporto della legione VII, la sola presente sul territorio spagnolo³⁷, sia attribuendo in via straordinaria ad un unico governatore il comando delle due principali province spagnole (la Spagna citeriore, imperiale, e la Betica, fino ad allora senatoria). L'imperatore riuscì a tenere a bada i Mauri proprio grazie al valore dei legati imperiali³⁸: finora di questi ultimi, grazie ad un basamento di statua trovato a Roma nel foro di Traiano, conoscevamo il solo Aufidio Vittorino, anch'egli reduce dalle campagne germaniche di Marco Aurelio³⁹.

(36) ALFÖLDY 1985, in particolare, per gli avvenimenti del 171, pp. 101-103 = Id. 1987, pp. 101-103; cfr. GÓMEZ-PANTOJA 2008, p. 504.

(37) Una *vexillatio*, impegnata in *Hispanias adversus Mauros* agli ordini di T. Giulio Giuliano, è attestata da *CIL*, VI 41271.

(38) SHA, *vita Marci Antonini philosophi* 21, 1: *cum Mauri Hispanias prope omnes vastarent, res per legatos bene gestae sunt*.

(39) *CIL*, VI 41140: *leg(ato) Au[gusti pr(o) pr(aetore) provinciarum Hispania]e citer[ior]is et Baeticae*. In precedenza egli era



Figg. 2-3 - Frammenti appartenenti alla parte destra dell'architrave del sepolcro di M. Nonio Macrino.

Ora sappiamo che in quegli stessi anni fu inviato a governare la Spagna (oltre alla citeriore pure la Betica?) anche Macrino⁴⁰: il fatto che dopo il proconsolato d'Asia, il quale, al pari di quello d'Africa, tradizionalmente rappresentava il vertice dei governatorati in una carriera senatoria⁴¹, il nostro sia stato inviato in Spagna sembrerebbe confermare la natura straordinaria dell'incarico affidato a Macrino negli anni attorno al 171/172.

Che poi, in entrambe le crisi, quella in Asia e quella in Spagna, troviamo operativo un medesimo ufficiale

stato *comes* di M. Aurelio e L. Vero nella prima *expeditio Germanica*, dopo l'incarico spagnolo fu promosso proconsole d'Africa e poi legato imperiale di Siria. Cfr. THOMASSON 1984, c. 17 n. 30 (*Hispania Tarraconensis*), c. 23 n. 26 (*Hispania Baetica*).

(40) Dopo Aufidio Vittorino non si conoscevano governatori della Spagna citeriore e della Betica fino al 180 d.C.: THOMASSON 1984, I, cc. 17, 23.

(41) Cfr. ALFÖLY 1977, p. 22: i proconsolati d'Asia e d'Africa venivano, per importanza, subito dopo la prefettura urbana.

equestre, Tito Giulio Giuliano, che aveva a suo tempo militato in Pannonia superiore, quando Macrino era stato governatore e che aveva dedicato allo stesso Macrino una statua a Brescia, non credo sia casuale: Macrino avrà voluto con sé uomini già sperimentati e di sicura affidabilità e Giuliano era uno di questi. Egli sopravviverà del resto a Macrino ed allo stesso M. Aurelio; negli ultimi anni di Commodo diverrà addirittura prefetto del pretorio, salvo poi cadere in disgrazia di lì a poco⁴².

Quello spagnolo parrebbe proprio per Macrino essere stato l'ultimo incarico.

La nuova iscrizione, per quanto mutila, ci restituisce però un'altra, inattesa ed importante informazione. Alla quinta riga compare infatti l'inizio di un gentilizio che, non essendo preceduto da prenome, deve appartenere all'onomastica di una donna. Tutto lascerebbe pensare che ci si trovi

(42) *PIR*², I 615; cfr. PFLAUM 1960, pp. 178-181. La sua carriera è dettagliatamente riportata nella iscrizione onoraria, rinvenuta a Roma e di recente riedita in *CIL*, VI 41271.

davanti al nome della moglie del senatore. Non si tratta, tuttavia, almeno in apparenza, dell'Arria menzionata nell'iscrizione di Toscolano Maderno, bensì di una Flavia.

O Macrino, in seguito alla morte di Arria (ricordo che la peste infuriò in Italia a partire dal 166, e per almeno un ventennio, anche se sui suoi reali effetti non tutti gli studiosi sono d'accordo)⁴³, si era risposato con una donna appartenente a famiglia che aveva ricevuto la cittadinanza romana al tempo degli imperatori Flavi, ovvero, ma meno probabilmente, discendente da liberti imperiali o la moglie di Macrino non si chiamava solo Arria, anche se questo doveva essere avvertito come l'elemento più importante del suo nome e degno di essere trasmesso ai figli ed ai discendenti, che infatti si chiameranno da allora in poi tutti *Nonii Arrii*.

Era divenuta prassi comune che i membri dell'ordine senatorio, fossero essi uomini o donne, avessero lunghe e complesse formule onomastiche desunte sia dalla famiglia paterna che da quella materna, a volte risalenti indietro anche per più generazioni e nelle quali l'ordine di successione dei gentilizi non corrispondeva sempre e necessariamente all'ordine convenzionale (prima i *nomina* derivati dalla linea paterna, poi eventualmente quelli di ascendenza materna)⁴⁴. In ogni caso è escluso che una matrona della metà del sec. II si potesse chiamare solo Arria. Confidenzialmente, nella stretta cerchia di parenti ed amici, la donna sarà stata chiamata semplicemente Arria, ma nell'iscrizione del mausoleo di famiglia essa doveva comparire con il suo nome completo.

Secondo l'ipotesi formulata da F. Chausson, la nostra Arria, per parte di madre, sarebbe stata una parente di *Arria Fadilla*, madre dell'imperatore Antonino Pio, e tramite la propria madre, *Arria Caesennia Paulina*⁴⁵, poteva essere una discendente di Flavia Sabina, nipote dell'imperatore Vespasiano⁴⁶.

Macrino, grazie alla moglie, avrebbe potuto così vantare parentele illustri e rapporti sia con la famiglia imperiale del momento, sia anche con l'antica dinastia flavia, circostanza, questa, che potrebbe forse spiegare la presenza del gentilizio *Flavius* nell'onomastica di Arria.

Dalla nuova iscrizione apprendiamo, infine, che il mausoleo romano fu dedicato dal figlio, forse quello stesso *M. Nonius Arrius Mucianus Manlius Carbo*, che a Brescia aveva già dedicato al padre, quando egli era console, una

statua e della cui carriera nulla sappiamo di preciso⁴⁷.

Ovviamente il figlio, che, è bene sottolinearlo, volle il suo nome centrato ed inciso con lettere più alte di quelle del padre, potrebbe aver agito di propria iniziativa, ma anche ottemperando alle volontà testamentarie dell'ottimo padre (come lo definisce nel testo), o portando semplicemente a compimento un'opera commissionata in vita da Macrino stesso.

La scelta del luogo, tra il V ed il VI miglio dell'antica via Flaminia, mi pare significativa. Chi aveva adeguate risorse finanziarie cercava di realizzare i propri sepolcri non troppo lontano dalla città, perché essi, con le epigrafi esposte in facciata, fossero più facilmente notati. Perché Macrino avrebbe dovuto scegliere una località del suburbio, sia pure lungo una via consolare di grande traffico?

L'unica spiegazione che al momento mi viene in mente è che non lontano dal mausoleo vi fosse un'altra delle tante residenze di Macrino⁴⁸. Quest'ipotesi mi pare suggestiva perché nel territorio dell'odierna Tor di Quinto (il toponimo è parlante), tra le antiche vie Flaminia e Cassia, sono stati effettivamente trovati resti di grandi ville romane⁴⁹. Non lontano da qui, al V miglio della via Clodia, nell'odierna località dell'Acqua Traversa (presso il sito dell'attuale Villa Manzoni, al civico 473 della via Cassia), vi era anche la fastosa villa di Lucio Vero, ricordata nelle fonti letterarie⁵⁰.

La ricerca, come si vede, è solo all'inizio, ma ho voluto cogliere l'occasione offertami dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia per segnalare l'importante ritrovamento, avvenuto sì a Roma, ma che getta nuova luce su uno dei principali senatori d'origine bresciana.

Proseguendo ed allargando lo scavo, o anche solo rigirando alcuni dei pesantissimi blocchi già recuperati, si potranno, spero, trovare altri pezzi iscritti, che permetteranno di confermare o di modificare alcune delle ipotesi qui presentate.

BIBLIOGRAFIA

AE, L'année épigraphique, Paris.

ALFÖLDY G., 1976, *Consuls and Consulars under the Antonines. Prosopography and History*, in *Ancient Society* 7, pp. 263-299.

ALFÖLDY G., 1977, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn.

ALFÖLDY G., 1985, *Bellum Mauricum*, in *Chiron* 15, pp. 91-109.

(47) Il nostro potrebbe essere lo stesso *M. Nonius Arrius Mucianus*, che nel 189 dedicò due statue all'imperatore Commodo: *I. It.*, X, V 101-102. Non si può tuttavia escludere che si tratti di un altro figlio, minore, di Macrino, o addirittura del nipote che ricoprì il consolato ordinario nel 201. Cfr. GARZETTI 1977, pp. 181-183; GREGORI 1990, pp. 129, 131.

(48) Sulle proprietà senatorie nel suburbio di Roma e sui monumenti funebri qui presenti cfr. ora CHIOFFI 2005a; EAD. 2005b; EAD. 2005c, che per la via Flaminia ricorda i sepolcri dei cavalieri *T. Octavius Hiberus*, in loc. Grottarossa (km 9-10 circa), e *Sex. Calpurnius Tatianus*, in loc. Prima Porta (km 13 circa); sul rapporto ville-mausolei cfr. anche GRIESBACH 2005.

(49) MESSINEO 2003; ID. 2005; VISTOLI 2005; LEONETTI 2006.

(50) SHA, *vita Veri* 8, 8. Cfr. MASTRODONATO 1999-2000.

(43) Cfr. FRASCHETTI 2008, pp. 70-74. Sull'argomento cfr. LO CASCIO c.s. È suggestivo, ma incerto, che la donna sia da identificare con l'Arria, amica di Galeno e seguace della filosofia platonica, curata e guarita almeno in una circostanza dal celebre medico di M. Aurelio, secondo quanto riferirebbe lo stesso GALENO, *De theriaca ad Pisonem* XIV, pp. 218-219; dai riferimenti cronologici interni all'opera, si deduce che essa fu scritta quando già erano imperatori Settimio Severo e Caracalla; se si trattasse della nostra Arria, ella sarebbe sopravvissuta un ventennio al marito. I problemi relativi all'attribuzione a Galeno di quest'opera ed alla sua datazione sono stati discussi da NUTTON 1997.

(44) Cfr. in generale SALOMIES 1992.

(45) Nota quale proprietaria di *figlinae* a Roma: RAEPSAET-CHARLIER 1987, p. 113.

(46) *PIR*², F 440; RAEPSAET-CHARLIER 1987, pp. 329-331. Secondo CHAUSSON 2000, pp. 872-876; ID. 2005; ID. 2006 (in particolare con gli stemmi genealogici a p. 30 e p. 55) la moglie di Macrino si sarebbe chiamata *Manlia Paulina Arria*, in quanto figlia di *P. Manlius Carbo* (gli elementi onomastici del nonno sarebbe poi stati trasmessi al figlio *M. Nonius Arrius Mucianus Manlius Carbo*).

- ALFÖLDY G., 1987, *Römische Heeresgeschichte. Beiträge 1962-1985*, Amsterdam.
- ALFÖLDY G., 1999, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina: epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart.
- ANDERMAHR A.M., 1998, *Totus in praediis: senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- ASTARITA M.L., 1983, *Avidio Cassio*, Roma.
- BARRESI P., 2007, *Il sofista Flavio Damiano di Efeso e la costruzione di terme-ginnasi nell'Asia Minore di età imperiale*, in CORDOVANA O.D., GALLI M. (a cura di), *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*, Catania, pp. 137-152.
- BIRLEY A.R., 1966, *Marcus Aurelius*, London.
- BIRLEY A.R., 2000², *Hadrian to the Antonine*, in BOWMAN A.K., GARNSEY P., RATHBONE D. (a cura di), *The Cambridge Ancient History*, seconda edizione, XI (*The High Empire AD 70-192*), Cambridge, pp. 132-194.
- BRÉLAZ C., 2005, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (Ier-IIIe s. ap. J.-C.): institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain*, Basel.
- CHAUSSEON F., 2000, *De Didius Julianus aux Nummii Albini*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 112/2, pp. 843-879.
- CHAUSSEON F., 2005, *Variétés généalogiques. III - La généalogie d'Antonin le Pieux*, in BONAMENTE G., MAYER M. (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, n. s. IX (Atti Barcelona 2002), Bari, pp. 107-155.
- CHAUSSEON F., 2006, *Antonin le Pieux, Éphèse et les Parthes*, in SEIPEL W. cura di), *Das Partherdenkmal von Ephesos* (Atti Wien 2003), Wien, pp. 30-67.
- CHIOFFI L., 2005a, *I patrimoni dei senatori nel suburbio di Roma: criteri di ricerca epigrafica, primi risultati e nuove acquisizioni*, in *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 16, pp. 101-119.
- CHIOFFI L., 2005b, *Suburbana e sepulchra. Nomi di proprietari nel suburbio di Roma dalle iscrizioni sui monumenti funebri*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 106, pp. 215-239.
- CHIOFFI L., 2005c, *"Sepulchra in extremis finibus ... etiam in mediis possessionibus sepulchra faciunt"*, in SANTILLO FRIZELL B., KLYNNE A. (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment* (Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome, September 17-18, 2004), Rome, pp. 125-133.
- DE, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma.
- DE FRANCESCHINI M., 1999, *Le ville romane della X Regio: Venetia et Histria*, Roma.
- DEGRASSI A., 1952, *Fasti consolari dell'Impero Romano dal 30 av. Cr. al 613 d. Cr.*, Roma.
- ESTIENNE S., 2005, *Sodales Titii, sodales Augustales (Claudiales), Flaviales (Titiales), Hadrianales, Antoniniani (Veriani Marciani)*, in *Thesaurus cultorum et rituum antiquorum V*, pp. 93-95.
- FITZ J., 1993, *Die Verwaltung Pannoniens in der Römerzeit*, II, Budapest.
- FORTUNATI M., 2007, *Archeologia del territorio in età romana*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. Dalla Preistoria al Medioevo*, II, Cenate Sotto (BG), pp. 559-626.
- FRASCETTI A., 2008, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia*, Roma-Bari.
- GARZETTI A., 1977, *I Nonii di Brescia*, in *Athenaeum* 55, pp. 175-185.
- GARZETTI A., 1997, *Altro sui Nonii di Brescia*, in *Athenaeum* 85, pp. 193-197.
- GARZETTI A., VALVO A., 1999, *Mantissa epigraphica*, Brescia.
- GÓMEZ-PANTOJA J.L., 2008, *Historia de España II. Protohistoria y Antigüedad de la Península Ibérica, II. La Iberia prerromana y la Romanidad*, SÁNCHEZ MORENO E., GÓMEZ-PANTOJA J.L. coord., Madrid.
- GREGORI G.L., 1990, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, I. I documenti*, Roma.
- GREGORI G.L., 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma.
- GREGORI G.L., 2001, *Amici Brixiani*, in PEACHIN M. (a cura di), *Aspects of the Friendship in the Graeco-Roman World*, Portsmouth, R.I., pp. 31-40.
- GRIESBACH J., 2005, *Villa e mausoleo: trasformazioni nel concetto della memoria nel suburbio romano*, in SANTILLO FRIZELL B., KLYNNE A. (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment* (Atti Roma 2004), Rome, pp. 113-123.
- HALFMANN H., 1986, *Itinera principum: Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart.
- IDRE, *Inscriptiones Daciae Romanae. Inscriptiones extra fines Daciae repertae*, Bukarest.
- I. It., *Inscriptiones Italiae*, Roma.
- ILS, DESSAU H., *Inscriptiones Latinae selectae*, Berolini.
- IvEph, *Inscriptiones von Ephesos*, I-VIII, Bonn.
- LE GALL J., 2005, *Il Tevere, fiume di Roma nell'antichità*, seconda edizione aggiornata a cura di MOCHEGGIANI CARPANO C., PISANI SARTORIO G., Roma.
- LEONETTI M.G., 2006, *Il municipio XX: il territorio e la sua tutela*, in TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Verona, pp. 541-543.
- LEVICK, B., 2000², *Greece and Asia Minor*, in BOWMAN A.K., GARNSEY P., RATHBONE D. (a cura di), *The Cambridge Ancient History*, seconda edizione, XI (*The High Empire AD 70-192*), pp. 604-634.
- LO CASCIO E. (a cura di), c.s., *L'impatto della peste antonina* (Atti Roma-Anacapri 2008).
- MASTRODONATO V., 1999-2000, *Una residenza imperiale nel suburbio di Roma. La villa di Lucio Vero in località Acqua Traversa*, in *Archeologia Classica* 51, pp. 157-235.
- MAZZARINO S., 1995⁷, *L'impero romano*, I, settima edizione, Roma-Bari.
- MESSINEO G., 2003, *Via Flaminia tra V e VI miglio*, in PERGOLA PH., SANTANGELI VALENZANI R., VOLPE R. (a cura di), *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno* (Atti Roma 2000), Rome, pp. 25-46.
- MESSINEO G., 2005, *Ville a Tor di Quinto e nelle Tenute di Grottarossa e Acquatraversa*, in SANTILLO FRIZELL, B. KLYNNE A. (a cura di), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment* (Atti Roma 2004), Rome, pp. 49-53.
- NS, *Notizie degli scavi di antichità*, Roma.
- NUTTON V., 1997, *Galen on Theriac: Problems of Authenticity*, in DEBRUN A. (a cura di), *Galen on Pharmacology. Philosophy, History and Medicine*, Leiden, pp. 133-151.
- PANCIERA S., 2006, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma.
- PASCAL C.B., 1964, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles, Berchem 1964.
- PFLAUM H.-G., 1960, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris.
- PFLAUM H.-G., 1966, *Les sodales Antoniniani de l'époque de Marc-Aurèle*, Paris.
- PIR², *Prosopographia Imperii Romani*, seconda edizione,

Berolini, Lipsiae.

PORTULANO B., 2001, *La villa romana di Toscolano sul lago di Garda*, in VERZAR-BASS M. (a cura di), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana* (Atti Aquileia 2000), Trieste, pp. 773-785.

PREMERSTEIN A. VON, 1912, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus (II). Seezüge der Nordpontusvölker und der Mauren. Der Einfall der Kostoboken*, in *Klio* 12, pp. 139-178.

RAEPSAET-CHARLIER M.-TH., 1987, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^e siècles)*, Lovanii.

RINALDI G., 2002, *Pagani e cristiani nell'Asia proconsolare. Note prosopografiche*, in *Cristiani nell'impero Romano* (Atti San Leucio, Benevento 2001), Napoli, pp. 99-126.

RMD, *Roman Military Diplomas*, London.

ROFFIA E., 2001, *Nuove indagini nelle ville romane del lago di Garda*, in VERZAR-BASS M. (a cura di), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana* (Atti Aquileia 2000), Trieste, pp. 447-478.

ROFFIA E., 2006, *Architettura e ambiente naturale nelle ville lacustri benacensi*, in ORTALLI J. (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana* (Atti Ferrara 2003), Firenze, pp. 219-260.

ROFFIA E., PORTULANO B., 1997, *La villa in località Capra a Toscolano*, in ROFFIA E. (a cura di), *Ville romane sul lago di Garda*, San Felice del Benaco (BS), pp. 217-243.

ROSENBERGER V., 1992, *Bella et expeditiones: die antike Terminologie der Kriege Roms*, Stuttgart.

ROSSI F. (a cura di), 1991, *Carta Archeologica della Lombardia, I. La provincia di Brescia*, Modena.

RÜPKE J., GLOCK A., 2005, *Fasti sacerdotum: die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, I-III, Stuttgart.

SALOMIES O., 1992, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature during the Roman Empire*, Helsinki.

SCHEIDEL W., 1990, *Probleme der Datierung des Costoboceneinfalls im Balkanraum unter Marcus Aurelius*, in *Historia* 39, pp. 493-498.

SCHUMACHER L., 1973, *Prosopographische Untersuchungen zur Besetzung der vier hohen römischen Priesterkollegien im Zeitalter der Antonine und der Severer (96-235 n. Chr.)*, Mainz.

TASSAUX F., 2005, *Patrimoines sénatoriaux de la Decima Regio*, in *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 16, pp. 139-164.

THOMASSON B.E., 1984, *Laterculi praesidium*, I, Göteborg 1984.

TLL, *Thesaurus linguae Latinae*, I-, Lipsiae.

VALVO A., 1996, *Momenti della storia dei Benacenses*, in VALVO A., STELLA C. (a cura di), *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia, pp. 505-525.

VALVO A., 2001, *Nuove iscrizioni e nuove letture di iscrizioni da Brescia*, in DONATI A., ANGELI BERTINELLI M.G. (a cura di), *Varia epigraphica* (Atti Bertinoro 2000), Faenza, pp. 445-462.

VISTOLI F. (a cura di), 2005, *Emergenze storico-archeologiche di un settore del suburbio di Roma: la Tenuta dell'Acqua Traversa* (Atti Roma 2003), Roma.